

MOVIMPRESE 1995**Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate
presso le Camere di commercio**

**CON IL 1995 SI E' CHIUSO IL MIGLIORE DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI:
PIU' CHE RADDOPPIATO IL SALDO DELLE NUOVE IMPRESE RISPETTO AL 1994;
TORNA POSITIVO ANCHE IL SALDO DELLE DITTE INDIVIDUALI.**

1. La situazione nel 1995

Per l'anagrafe delle imprese delle Camere di commercio si è chiuso, con il 1995, il migliore degli ultimi cinque anni. Infatti, nonostante un lieve rallentamento nella crescita registrato nel quarto trimestre, nel corso del 1995 si sono iscritte ai Registri ditte delle Camere di commercio 309.511 nuove imprese con un incremento sull'anno precedente pari al 2,5%, mentre le cessazioni sono state 257.204 con una decisa diminuzione dell'8,1% rispetto al 1994. Conseguentemente, il saldo annuale fra iscrizioni e cessazioni è risultato pari a 52.307 unità, corrispondente ad un tasso di crescita annuale dell'1,23%; più del doppio di quello registrato nel 1994 (0,52%). Lo stock delle imprese registrate è così passato da 4.246.843 unità nel 1994 a 4.304.816 unità a fine 1995.

Ancora più significativi i risultati fatti registrare dall'artigianato, che nel 1995 ha segnato un tasso di crescita annuale del 3,27%. Il saldo attivo della nati-mortalità imprenditoriale a livello nazionale è dunque spiegato per più di 2/3 dall'artigianato, che così rappresenta il 30,8% dello stock complessivo delle imprese italiane.

Sono questi i principali risultati diffusi dall'Unioncamere sulla base di Movimprese, la pubblicazione statistica curata da InfoCamere, la Società Consortile di Informatica delle Camere di commercio italiane, nata all'inizio del 1995 dalla Cerved.

Tab. 1 - Serie storica dei saldi annuali tra imprese iscritte e cessate dai Registri ditte delle Camere di Commercio

	1991	1992	1993	1994	1995
Stock	4.302.537	4.299.409	4.224.074	4.246.843	4.304.816
Saldi	29.099	-3.779	-76.670	21.863	52.307
Tassi di crescita	0,50	-0,08	-1,71	0,52	1,23

"La vivacità imprenditoriale del Paese che emerge dai registri delle Camere di commercio è confortante - ha commentato il Presidente dell'Unioncamere Danilo Longhi - se pensiamo che solo due anni fa il saldo fra iscrizioni e cessazioni risultò negativo per ben 76.670 unità. I dati di quest'anno confermano che la decisione di avviare nuove iniziative imprenditoriali è un modello di comportamento non solo diffuso, ma sempre più socialmente apprezzato e condiviso. Ed è soprattutto la piccola e media impresa a creare opportunità di occupazione e di sviluppo per il Paese, come è confermato anche dagli ottimi risultati dell'artigianato".

2. Le dinamiche per forma giuridica

Se si analizzano i dati delle imprese in base alla forma giuridica, il 1995 si caratterizza per un fatto nuovo relativo alle ditte individuali. Sebbene il loro peso sul totale delle imprese diminuisca, passando dal 56,7% al 56,1% (in virtù di un processo ormai decennale), per la prima volta negli ultimi cinque anni le ditte individuali fanno registrare nel 1995 un saldo attivo pari a 3.962 unità. Il valore di tale saldo è modesto in assoluto, ma fortemente significativo nella prospettiva occupazionale.

Tab. 2 - Serie storica dei saldi annuali delle ditte individuali iscritte e cessate dai Registri ditte delle Camere di commercio

	1991	1992	1993	1994	1995
Saldi ditte individuali	-39.500	-66.966	-109.800	-22.401	3.962

Peraltro al saldo positivo delle ditte individuali si accompagna nel 1995 il saldo decisamente positivo delle Società di persone (+24.116 unità). Per valutare il significato di questi dati sulla crescita delle forme giuridiche personali (ditte individuali e società di persone) si deve considerare che le rilevazioni sulle forze di lavoro dell'ultimo anno (ottobre 1994-ottobre 1995), hanno evidenziato una crescita degli occupati indipendenti pari a 92.000 unità, contro una diminuzione degli occupati dipendenti di 12.000 unità. L'andamento della base imprenditoriale registrato dalle Camere di commercio trova quindi piena corrispondenza nella crescita dell'occupazione indipendente.

Anche le società di capitale fanno registrare un saldo attivo di 24.479 unità, sebbene vada segnalato un lieve rallentamento nel tasso di crescita passato dal 4,7% del 1994 al 3,6% del 1995.

In virtù di questi risultati l'incidenza delle imprese costituite in forma societaria (di capitale o di persone) sullo stock complessivo delle imprese italiane passa dal 39,6% del 1994 al 40,2% del 1995. Il complemento a 100 è dato, come già detto, dal 56,1% delle ditte individuale e dalla presenza delle altre forme societarie (cooperative, consorzi fra imprese, società consortili, ecc.), che incidono sul totale solamente per il 3,7%.

3. Le dinamiche territoriali

Se si esaminano i dati sulla natalità/mortalità delle imprese disaggregati per grandi ripartizioni geografiche, si può notare come il tasso di crescita del Nord-est (1,43%) e del Mezzogiorno (1,35%) si collochi sopra il valore medio nazionale (1,23%). Anche Nord-Ovest (1,2%) e Centro (1,18%) fanno tuttavia registrare tassi di crescita più che doppi rispetto a quelli del 1994 (rispettivamente 0,48% e 0,54%). La leggera supremazia del Nord-Est, espressa dal tasso di crescita complessivo, è soprattutto dovuta alla performance delle ditte individuali, che qui aumentano dello 0,46% (0,16% è il tasso di crescita medio nazionale), ed al positivo andamento nei settori delle costruzioni e dei servizi alle imprese.

Va comunque segnalato che il Mezzogiorno fa registrare tassi di crescita superiori ai corrispondenti valori nazionali per tutte le altre forme giuridiche. E anzi, salvo il caso delle ditte individuali in cui è preceduto dal Nord-Est, i valori del Mezzogiorno risultano i più elevati fra quelli delle quattro grandi circoscrizioni territoriali: 4,96% è il tasso di crescita delle Società di capitale e 3,61% il tasso di crescita delle Società di persone. Ciò evidenzia la tendenza delle nuove imprese ad assumere strutture organizzative e finanziarie più solide anche nelle regioni meridionali, come negli ultimi anni è già accaduto per il Nord ed il Centro.

“E' molto importante - ha sottolineato il Presidente Longhi - che anche il Mezzogiorno dia segnali di ripresa sul versante della demografia delle imprese, poichè essi rappresentano la necessaria premessa per affrontare i gravi problemi della disoccupazione in queste regioni. Se gli indicatori di maggiore diffusione imprenditoriale troveranno ulteriori conferme nei prossimi mesi, si farà concreta la speranza di un coinvolgimento non marginale del Sud nella crescita economica del Paese”.

4. Le dinamiche per settori di attività economica.

Dal punto di vista settoriale, va anzitutto segnalata la netta ripresa della sezione “Costruzioni” con un tasso di crescita del 2,13% (0,33% nel 1994), che vede valori superiori a quelli nazionali concentrati nelle due circoscrizioni settentrionali.

L'industria manifatturiera nel suo complesso è stabile (-0,08%). Se facciamo riferimento ai saldi assoluti ed agli aggregati pi significativi, le attività pi dinamiche sono state la "fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici", di "mobili", di "macchine e apparecchi elettrici", le "industrie alimentari", la "fabbricazione di apparecchi medicali" e l'"editoria e stampa". Al contrario, le attività manifatturiere in maggiore calo risultano essere "industrie tessili"; "industrie del legno e di commercio - esclusi i mobili - e le fabbricazioni in paglia"; "confezioni di articoli di vestiario; "preparazione delle pellicce"; "fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche".

Trova conferma nei dati di Movimprese la flessione della sezione "Commercio" che complessivamente fa registrare un tasso di decremento dello 0,50%, in larga misura dipendente dai tassi di crescita negativi (-1,26% e -1,22%) nelle divisioni del "Commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli" e del "Commercio al dettaglio, esclusi autoveicoli, e riparazione beni personali", a fronte di un tasso di crescita positivo (1,13%) del "Commercio all'ingrosso e intermediazione del commercio; esclusi autoveicoli".

Il turismo, invece, mostra una dinamica positiva (0,95%) anche grazie agli effetti favorevoli del tasso di cambio sul settore. Si conferma in espansione la sezione dell'"Intermediazione monetaria e finanziaria" (2,81%), seppure ad un tasso lievemente inferiore a quello dell'anno precedente, in primo luogo per il numero crescente degli intermediari.

Crescono anche le "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (1,93%), con particolare evidenza per la divisione "Informatica e attività connesse" (6,06%). Risultano, infine, in crescita i settori dell'"Istruzione" (+2,43%), della "Sanità e altri servizi sociali" (+2,52%) e degli "Altri servizi pubblici, sociali e personali (+0,61%).

5. Le imprese artigiane.

I dati di fine anno sulle imprese artigiane confermano l'espansione di questo comparto. Nei dodici mesi appena conclusi si sono avute 90.904 iscrizioni contro 49.286 cessazioni, per un saldo attivo pari a 41.618 unità. Lo stock delle imprese artigiane ha così raggiunto il valore di 1.325.584 unità.

La crescita si è registrata soprattutto nel Mezzogiorno (+4,82%) e nel Nord-ovest (+2,94%), con significative accelerazioni rispetto al 1994 in entrambi i casi (i valori dello scorso anno erano stati rispettivamente pari a +2,01% e +0,32%).

Dal punto di vista settoriale, a mostrare una dinamica sostenuta tra le attività numericamente pi consistenti sono le "Costruzioni" (+5,92%) e "Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca" (+5,80%). Ottime anche le performance nell'artigianato delle "Attività

manifatturiere”, che rappresentano il 34% del totale degli artigiani e crescono ad un tasso del 2,52%, e dei “Trasporti” (+2,03%).